

per la fronte sabato mattina. Lunedì 20 settembre tenterò una impresa bella ma ardua. Pensi a me in quel giorno. Se tornerò, verrò a raccontarle l'avventura ». E il sabato successivo, dopo le regate, rispondendo ad una lettera di Cagni, insisteva: « La sua cara lettera aumenta il mio rammarico per la grande gioia perduta. Sono certo che il guardiamarina vincitore è della razza di Mario Bianco. Io sto preparando un altro "messaggio" pel 20 settembre. E la mia casa è una fabbrica di tricolori. Ma non ho cuore di partire senza prendere il suo augurio: il più alto. Perciò verrò a colazione venerdì. Grazie. La mia sera è triste. Penso al suo bel balcone marino, dove vorrei ritrovarmi a parlare con lei come in quella sera, già lontana ».

Nello stesso periodo anche il poeta minore, Sem Benelli, si inserì nella corrispondenza di Cagni al quale era stato da poco presentato. Appena D'Annunzio fu di ritorno dal fronte, rispose ad un invito dell'ammiraglio: « Le domando di differire a lunedì la colazione e la conversazione, perché domani domenica ho tutto il giorno con me una mia cara figliola che da gran tempo non vedevo. Se sapesse quante volte ho pensato a lei e quante volte ho nominato il suo nome, laggiù, nella battaglia! Ebbi l'onore di portare ai marinai dell'isola Morosina l'ordine del fuoco il 18 ottobre; e rimasi con loro tutto il giorno, alle batterie e sui pontoni: su quei famosi pontoni dei quali ella mi parlava a bordo. Sopra un pontone, una sera, quando il pezzo era rovente, parlai ai cannonieri, nel suo nome: e un gran soffio passò sull'Isonzo ».

Il pranzo, offerto da Cagni, si svolse poi al Danieli presente la figlia del poeta. Altri incontri seguirono fra i quali uno a bordo del cacciatorpediniere "Nullo" comandato dal capitano Cattellani, il giorno in cui fu inaugurata una targa con un motto dettato da D'Annunzio. E una notte che il poeta-soldato era uscito sul caccia "Impavido" per partecipare al getto di sessanta torpedini nella baia di Panzano, l'ammiraglio che vigilava avvertì da Venezia: « Attenzione. Due sottomarini sono in agguato sulla rotta di sicurezza ». Ricevuta quella segnalazione — ricorda D'Annunzio nel *Notturmo* —: « Respiriamo di nuovo il pericolo e la morte a pieni polmoni, nel primo brivido dell'alba ».